

Covid non molla la presa e si prende altre 26 vite Il picco ancora non c'è

VENTURI: «IN LOMBARDIA INIZIATO IL CALO, SPERIAMO DI SEGUIRE PRESTO IL TREND»

Maurizio Pilotti
maurizio.pilotti@liberta.it

PIACENZA

● Il maledetto picco ancora non arriva: ieri a Piacenza il Covid-19 ha ucciso 26 persone, portando il totale in provincia alla cifra spaventosa di 348 vittime, in un solo mese. Anche i contagi non segnano ancora il calo sperato: ieri a Piacenza 120 positivi in più. Ora i malati di coronavirus in provincia sono 1.885. Si viaggia al ritmo di un +6%, ma sempre con l'avvertenza che siccome ora vengono fatti molti più tampone, la platea dei positivi è giocoforza in aumento.

In ogni caso il rallentamento tanto atteso e desiderato a Piacenza ancora non si vede. Quella fila interminabile di decessi e l'aumentare dei contagi fanno paura, è innegabile. Ma in realtà, avvertono dalla Regione, i numeri da tenere d'occhio per non perdere di vista l'obiettivo finale - cioè il calo dell'emergenza e la "normalizzazione" del coronavirus a livelli gestibili dalla nostra macchina sanitaria - sono altri due: i nuovi accessi in terapia intensiva e la percentuale di contagiati curati a casa. Cioè i casi più gravi, che mettono più sotto pressione gli ospedali, e la percentuale di quelli meno gravi, che non necessitano di

ricovero. Nel primo caso, ieri sono stati occupati solo 7 posti in più delle terapie intensive del sistema regionale, mentre i contagiati curati a casa sono 443 sui 980 positivi ieri tracciati in Emilia. «In pratica un nuovo caso su due - ha commentato nella consueta diretta Facebook il commissario ad acta della Regione, Sergio Venturi - è da considerare poco grave».

Anche i posti letto di terapia intensiva sostanzialmente stabili sono un dato incoraggiante: vuol dire che non ci sono così tanti nuovi malati gravi e che viene mantenuta una

elevata disponibilità di posti letto. Per dire, i posti di terapia intensiva a Piacenza sono solo 44, due terzi dei 106 pazienti piacentini che hanno dovuto fare ricorso alle cure intensive sono stati accolti da altri ospedali in regione: quei letti ancora liberi a Ferrara, Bologna o Ravenna, costituiscono una "valvola" di sfogo fondamentale per assorbire l'onda d'urto dello tsunami che si è abbattuta sulla nostra città. Ma non basta, aspettiamo tutti tempi migliori, qui come in Regione.

«In Emilia abbiamo avuto una crescita analoga a quella dei giorni passati - ha spiegato Venturi -, e non siamo ancora in rallentamento come sta avvenendo in Lombardia, perché sul nostro territorio esistono fasi differenti della malattia e non c'è un contagio uniforme. Non vedremo quindi un calo uniforme: ma ci aspettiamo le prime contrazioni a Piacenza e a Parma che sono le province più colpite. In Lombardia il contagio è iniziato prima, speriamo di seguire a ruota questo trend». Quanto a Piacenza, detto dei 26 nuovi decessi e del tasso di crescita tutto sommato accettabile di nuovi contagiati, da segnalare i 221 pazienti Covid-19 dimessi e i 21 ufficialmente guariti col "bollino" del doppio tampone negativo. Numeri piccoli, ma che comunque fanno ben sperare.

In tutta la regione rilevate a ieri alle 12 (l'ora in cui si rileva il dato da trasmettere da tutta Italia al ministero e alla Protezione civile) 8.535 di positività al coronavirus, 980 in più di domenica. Ben 31.200 i test refertati, 3.178 in più sempre rispetto a domenica.

Come si diceva, sono in tutto 3.669 le persone in isolamento a casa, con sintomi lievi, che non richiedono cure ospedaliere (443 in più rispetto a domenica). Crescono purtroppo i decessi, passati da 816 a 892: 76, quindi, quelli nuovi, di cui 46 uomini e 30 donne. Piacenza con le sue 348 vittime da sola rappresenta il 39% delle vite perse in Emilia. Anche Parma (13 morti ieri) e Reggio Emilia (21) pagano un tributo pesante, 9 i morti a Modena, 4 a Bologna, 2 a Ferrara e uno a Ravenna. Le nuove positività riflettono la mappa dell'emergenza: a Parma 1.364 contagiati (155 in più rispetto a domenica), a Reggio Emilia 1.369 (202 in più), a Modena 1.155 (145 in più). La situazione pare meno grave a Bologna con 833 positività (159 in più), Ferrara 172 (22 in più), Ravenna 342 (33 in più), Forlì-Cesena 380 (51 in più), e torna a farsi più grave a Rimini 1.035 (93 in più).

Da Piacenza a Rimini, continua il piano di rafforzamento dei posti letto. Da domenica a ieri, sono 307 i posti letto aggiuntivi allestiti per i pazienti coronavirus, che complessivamente passano da 3.454 a 3.761, tra ordinari (3.287, +300) e di terapia intensiva (474, +7). Venturi ha poi chiuso con una citazione del film "L'ora più buia", il racconto dei primi, tremendi giorni di Winston Churchill al timone della Gran Bretagna alle prese con l'aggressione nazista. Erano i giorni del discorso su "lacrime e sangue": pare di capire che anche stavolta vinceremo, ma solo dopo averne versate un bel po'.

348

il totale delle vittime piacentine dall'inizio dell'emergenza: è il 39% di tutta la Regione

221

i pazienti piacentini dimessi, 21 dei quali dichiarati "guariti" dal doppio tampone